

Vediamo insieme di preparare una bistecca migliore ai nostri figli

Signor direttore, finite le elezioni e finito l'esame del voto. La vita politica reinizia la routine più o meno rotta da eventi e problematiche nazionali e internazionali. È stato spaccato il capello in quattro: è stato quello, si è verificato quell'altro, ma forse le verità sfuggono. Le società umane devono compiere i loro riti che sono costantemente scaramantici se non si chiedono i fantasmi passati è solo violenza intellettuale: «il cretino» - dice - e a questo punto ammuove sicuramente il sorriso.

Questa nostra epoca è una «bollitura unica» in quell'«norma» penitente dove c'è dentro di tutto. C'è sempre stato dentro di tutto in ogni epoca, ma ora è un orgoglio solo, un borbottio, sembra voglia far saltare il copricapo... Calma, è l'epoca dei sedimentare, poi vien fuori il mangiabile come in tutte le pentole che si riappettano. Ci si mettono dei bei tocchi di carne, a volte sembrano belli e invece l'ha fregato il macellaio, son troppo grassi.

A volte la bistecca ha troppo osso e se non hai denti sicuri magari ce li lasci. Ma la carne troppo grassa non si deve buttare, serve a cucinare l'altra e l'osso serve a fare un buon sugo. Ci sono i pezzi di carne eccellenti, ma quali saranno i più buoni per la migliore bistecca? Ecco, cerchiamo di far la migliore cooperando tutti. L'importante è fargliela trovare morbida e saporita ai nostri figli, ai giovani che verranno dopo; ad una certa età i denti non son più tanto buoni e poi a far passare le stagioni rimane in bocca quell'amaro che guasta il sapore.

Penso bisogna andare avanti nel cammino rinforzando spalle e gartelli, in fondo siamo in tanti. Behi certe ci si divide con lo sberleffo e gli sgambetti, ci vogliono anche loro sono come la carne grassa e l'osso; fanno parte della vita, son ben graditi anche se il gultio non fa storia, fa solo episodio.

Un compagno socialista (omettere nome e cognome, è più bello così). Varese

Cari assessori, vi sembran pochi 25 alunni per classe?

Egredo direttore, ho letto con viva preoccupazione i segnali d'allarme lanciati a più riprese dai vari assessori delle province del nord e del Comune di Milano in particolare, sulla presunta inapplicabilità del decreto Fanfani sui 25 alunni per classe. S'invoca la mancanza di fondi, l'incostituzionalità di qualche articolo, i tempi brevi, per chiedere sostanziali modifiche, uno allungamento di un paio d'anni e addirittura la decadenza del decreto medesimo! Come insegnanti mi sento profondamente indignato da tali prese di posizione a dir poco avventate! Vorrei ricordare ai signori assessori che il numero degli alunni per classe nelle superiori è stato sempre funzio-

L'approvazione del decreto dell'8 luglio del Consiglio dei ministri consente l'applicazione dei nuovi contratti del pubblico impiego, trasformando in decreto-legge la parte degli accordi contrattuali contro cui la Corte dei conti aveva mosso varie obiezioni in ordine alla mancanza di adeguati supporti legislativi. I sessanta giorni che intercorrono tra l'approvazione del decreto-legge e la sua definitiva conversione in legge da parte del Parlamento, costituiscono per noi un'importante occasione di riflessione di lotta politica e culturale. È qui la possibilità di verificare la disponibilità reale dell'artico a praticare quella reciproca autonomia tra sindacato e partito che abbiamo dichiarato, e di affermare sul campo quella capacità di differenziazione critica del sindacato che è, a mio giudizio, una condizione irrinunciabile per lo sviluppo di un'azione riformatrice e di una cultura di governo della trasformazione. È mia convinzione che il partito debba esprimere in sede parlamentare una critica forte della prassi statale e sindacale che ha consentito per la prima volta di assumere come legge

Un altro salasso delle buste-paga per la restituzione di assegni familiari. Bene l'interrogazione del Pci, ma è necessaria un'azione per respingere il nuovo attacco ai salari

Perché non una grande battaglia?

Caro direttore, la notizia è questa: migliaia di lavoratori dipendenti avranno le buste-paga decurtate di qualche centinaio di migliaia di lire (fino addirittura a 720.000 lire), dovendo restituire assegni familiari percepiti indebitamente. Giustamente l'Unità di domenica 19 luglio l'ha collocata in prima pagina. E il Pci? Basta una pur sacrosanta interrogazione urgente di un deputato comunista che chiede la ritezzazione (che, tra l'altro, può essere già oggi predisposta dall'Inps a livello provinciale) ed anche la revisione della struttura delle fasce del reddi-

to, dalla quale deriva il meccanismo infernale che porta dritto dritto al salasso sulle paghe? Non sarebbe necessario, invece, lanciare una grande campagna nazionale - dalla Direzione del Partito a tutte le Federazioni e Sezioni - per denunciare l'iniquità dei livelli di reddito stabiliti dalla Finanziaria per godere degli assegni familiari? A suo tempo, in Parlamento, i gruppi comunisti si batterono contro questa norma, senza purtroppo grossi successi, ma è oggi che va ripresa la battaglia, oggi quando gli effetti esplodono, colpendo sa-

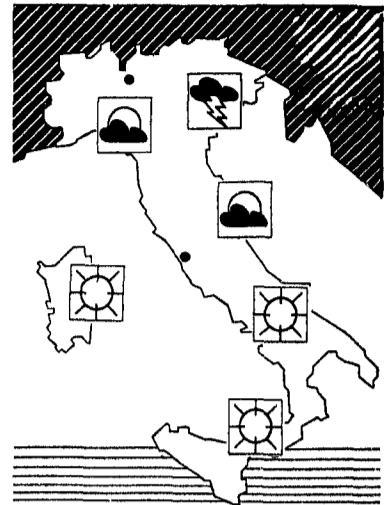
lari, la cui esiguità abbiamo denunciato nell'ultimo scorcio di campagna elettorale. Discutiamo tanto di come condurre l'opposizione, di come avere collegamenti con il Paese, di voti persi tra gli strati popolari ed anche tra gli operai: ecco, questi sono problemi che toccano e scottano. Perché non organizziamo una protesta che arrivi sino al rifiuto della restituzione e apra la prospettiva per una grossa battaglia su questo terreno al momento della discussione della prossima Finanziaria? Non è que-

sto il modo giusto di collegare l'iniziativa parlamentare al movimento (da suscitare)? Basterebbe già, all'inizio, una vasta azione di propaganda che arrivasse in tutti i posti di lavoro. Si è fatto un gran discutere sulla tassa della salute e la sua iniquità. Gli artigiani hanno pure deciso lo sciopero fiscale. I comunisti hanno assunto una ferma posizione in difesa di questa categoria. Benissimo. E per chi avrà la busta-paga salassata da questa'altra ingiustizia ci accontentiamo di un'interrogazione? Carla Girardi, Segretaria Cdi Imperia

CHE TEMPO FA

A mio avviso invece sarebbe un grave errore limitarci all'Europa della Cee, dato che l'Europa è molto più vasta e comprende anche tutti i paesi socialisti europei. A mio parere il Pci dovrebbe essere all'avanguardia nella «sinistra europea» (come trail-d'union tra l'Ovest e l'Est d'Europa) al fine di lavorare politicamente per il superamento dei blocchi militari del Patto atlantico e del Patto di Varsavia, per lo smantellamento dei missili ad Est e ad Ovest, per una Europa di pace (e non di parte).

Sonia Simoni, Bologna



IL TEMPO IN ITALIA: sull'Italia è in atto una distribuzione di pressioni con valori piuttosto elevati che si aggravano intorno alla media, ma la presenza dell'area di bassa pressione che ancora staziona sull'Europa centro-occidentale determina sulle nostre regioni settentrionali e parzialmente su quelle centrali una circolazione di aria fresca ed instabile proveniente da sud-ovest e diretta verso nord-est. TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, sul Piemonte, la Liguria e la Lombardia nuvolosità irregolare a tratti accentuata ed associata a qualche fenomeno temporale, a tratti alternata a zone di sereno. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale tempo variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. VENTI: deboli o localmente moderati provenienti generalmente dai quadranti meridionali. MARI: leggermente mossi tutti i mari italiani, con moto ondoso in aumento i bacini meridionali e quelli nord-occidentali. DOMANI: i fenomeni di instabilità sulle regioni dell'Italia settentrionale sono in via di graduale attenuazione per cui restando condizioni di tempo variabile le schiarite tenderanno a diventare più frequenti rispetto all'attività nuvolosa. Sulle regioni dell'Italia centrale e su quelle dell'Italia meridionale prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. SABATO E DOMENICA: graduale aumento della pressione atmosferica per l'espandersi verso il continente e verso l'area mediterranea dell'anticiclone atlantico. Il tempo di conseguenza dovrebbe rimanere ovunque orientato verso il bello con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. In aumento la temperatura.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Lists temperatures for various Italian cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, and others.

ELLE KAPPA



Pippo Frisoia, Milano

Come vedere l'Economia: a chi si è dato, a chi si è tolto

Caro direttore, vorrei avanzare alcune osservazioni all'articolo del compagno Napoleone Colajanni apparso sull'Unità del 15 luglio. Non dovrebbe servire, ma con l'aria che tira voglio promettere che non mi anima alcuna pregiudiziale nei confronti del compagno Colajanni, che ho invece spesso apprezzato per il suo modo di rendere comprensibili, anche a noi operai, i complessi temi dell'Economia.

Vengo al punto. Il compagno Colajanni sostiene che noi «bolliamo» come di «destra» il rigore in economia e fa preciso riferimento al nostro atteggiamento rispetto alle leggi finanziarie. Ora io penso che se il rigore economico non può essere definito di «destra» è altrettanto innegabile che l'Economia non è «aroba neutra». Il problema vero è di vedere, senza ideologismi, a chi si è tolto e a chi si è dato. A questa domanda non si può sfuggire.

Allora è innegabile, lo credo, poter constatare che le politiche neo liberiste attuate dai vari governi, lungi dall'essere rigorose, hanno penalizzato il mondo produttivo, ivi compresa l'imprenditoria, la ricerca scientifica; insomma i presupposti fondamentali per una politica di sviluppo a vantaggio delle rendite finanziarie e parassitarie. Il fisco è la migliore cartina di tornasole per verificare le prediche sul

rigore e la pratica delle iniquità.

Questi sono fatti composti, anche per il compagno Colajanni, o è la mancanza nostra di una cultura di governo? Ernesto Assolanti, Consiglio dei delegati Centrali temica Enel di La Spezia

Inflazione al 4,19%? Provate a entrare nel negozi!

Signor direttore, è da un anno intero che tengo sott'occhio e sotto controllo l'andamento dei prezzi e il variare conseguente dell'inflazione, quella reale che, per così dire, pago di tasca mia. Infatti essendo lavoratore dipendente (ma il discorso vale per i pensionati in modo specifico) ricevo da un paio d'anni aumenti di contingenza proporzionali all'inflazione ufficiale che sta ora sul 4,1%. Il che significa che la media degli aumenti dei prezzi dei prodotti vari dal luglio 1986 dovrebbe collocarsi su quel valore: niente di più falso! Ho tenuto notato i prezzi del luglio 1986 di cento prodotti (che vanno dai domesti-

veri a pagare per... lo sviluppo di tutti?

Ignazio Santini, Brescia

Con che coraggio l'iva del 18% sugli strumenti per i ciechi?

Gentile direttore, una nostra socia non vedente di Sassari ha acquistato il cane guida in Germania e, per ottenerne lo sdoganamento, ha dovuto pagare l'aliquota Iva del 18%. Non ho bisogno qui di spendere molte parole per spiegare che cosa rappresenti un cane guida per una persona non cieca; e dovrebbe essere quindi ovvio che lo Stato ne facilitasse l'acquisto non potendosi il cane guida, paragonare ad un qualsiasi altro bene di consumo. L'aliquota Iva pagata per il cane guida è solo un esempio; ma alla stessa disciplina sono assoggettati tutti gli altri strumenti necessari al superamento dei condizionamenti propri della cecità: dalla tavoletta braille all'orologio tattile, dalla dattilobraille al bastone bianco. Eppure l'interpretazione estensiva di un decreto del ministero delle Finanze -

28 febbraio '85 - renderebbe possibile l'applicazione dell'aliquota Iva ridotta agli strumenti per non vedenti, che tranquillamente possono considerarsi «apparecchi atti a compensare una deficienza o un'infirmità».

prof. Tommaso Daniele, Presidente naz. dell'Unione Italiana Ciechi

Dalla parte dei lavoratori invece che dei... «bottoni»

Cara Unità, sono una lavoratrice che fa un bel mucchietto di chilometri sui mezzi pubblici ogni giorno per andare a lavorare, come tanti altri lavoratori di ogni categoria. La situazione ottimale sarebbe certo quella di avere il lavoro a portata di mano. Chi ci riesce, beato lui. I problemi del trasporto sono drammaticamente presenti e si riflettono sulla dinamica del lavoro, sulla professionalità e sulla salute del lavoratore. Affrontare il tema dei servizi, dal trasporto alla ristorazione, dalla sanità alla prevenzione delle malattie professionali, vuole dire occuparsi in concreto del lavoro dalla parte dei lavoratori invece che dalle «stanze dei bottoni».

Maddalena Metrano, Porto S. Stefano (Grosseto)

Dall'Ovest all'Est una sola Europa di pace

Cara Unità, ho 18 anni sono matricola all'Università di Bologna e romagnolo fuori sede. Milito nei comitati della pace di Rimini e di Bologna. La mia famiglia è comunista e ho voglia di iscrivermi al Pci; però aspetto di vedere come si muoverà sul tema «pace». Ad esempio: a me va benissimo l'affermazione lanciata dal congresso di Firenze secondo la quale il Pci è «parte integrante della sinistra europea». Però da più parti sento dire che la suddetta affermazione

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Pubblico impiego: quando il sindacato concorre a formare iniziative di legge

FRANCESCO NAPPO

dello Stato degli accordi sindacali. Le conseguenze e le implicazioni di quest'atto sono molte e rilevantisime, e tal di da contrastare alcune premesse strategiche della nostra azione. Una delle linee portanti della nostra strategia è infatti costituita da un rifiuto dello statalismo che non coinvolge soltanto il dirigismo del socialismo realista, ma anche lo statalismo che ha caratterizzato l'intero orizzonte del corporativismo capitalistico, dal fascismo alla socialdemocrazia. Quest'assunto da un punto di vista autenticamente socialista, cioè anticapitalistico, non rappresenta altro che la

scelta di affidare tanto il funzionamento quanto il superamento della legge del valore alla demeritizzazione della forza-lavoro e alla socializzazione completa del processo produttivo, senza passare per la statalizzazione integrale dei mezzi di produzione fondamentali. Ogni scelta che rafforzi ed estenda i meccanismi di integrazione statale del sindacato e la sua istituzionalizzazione in essa, contravviene dunque ad indirizzi fondamentali della nostra politica e della nostra riflessione storica.

Siamo di fronte ad un sindacato che per stabilire contatti e forme della contrattazione e modi della sua presenza, concorre direttamente alla formazione di iniziative legislative dell'esecutivo che il Parlamento è chiamato a sanzionare. Questo non modifica soltanto i termini della concertazione statale-corporativa, ma rafforza la subordinazione del potere legislativo al potere esecutivo, e socializza le spinte esecutive mentre legittima il sindacato non più solo amministrativamente, ma anche in sede parlamentare. Come si possa per tal via combattere le tendenze decisionistiche e le connesse ideologie plebiscitarie, è la prima domanda che dobbiamo porci. Ciò che è certo è che in questo modo e in que-

Siamo un gruppo di iscritti e elettori del Pci. Molti di noi hanno smesso di fare attività politica, altri hanno dimenticato di rinnovare la tessera del partito. Le ragioni di questo nostro temporaneo «esilio» dalla vita politica attiva sono state diverse, anche se probabilmente la matrice comune va riscontrata nella difficoltà oggettiva di progettare una credibile alternativa di sinistra in Italia così come nel modo tradizionale, e spesso inconcludente, di fare politica all'interno del partito.

I risultati del 14 giugno ci colgono come una doccia fredda, per quanto non del tutto inaspettata... Tuttavia, riteniamo che i risultati del 14 giugno siano parzialmente ingannevoli. La forza della sinistra è maggiore di quanto indichi la semplice aritmetica elettorale. Si tratta di una forza che ha assunto caratteri molto diversi da quelli familiari a molti di noi, e di cui il Pci deve cogliere la natura. È indispensabile riflettere sui risultati elettorali non devono portare ad una stasi nevrotica, autocritica ma improduttiva. Riteniamo che il gruppo dirigente del Pci sia ora chiamato a riappropriarsi del

Per costituire un «governo ombra» della sinistra

le idee e dell'impegno delle forze che in passato non hanno trovato all'interno del partito lo spazio per esprimersi. Il modo in cui la Direzione prima e il Comitato centrale poi hanno affrontato il problema del «rinnovamento del gruppo dirigente» ci sembra metodologicamente inaccettabile: le scelte al vertice del partito sono avvenute prima che avesse potuto svilupparsi qualsiasi dibattito sulla linea politica. Che discutiamo a fare, ora, se tutto è già stato deciso? Vorremmo oggi riprendere l'impegno politico, ma speriamo l'idea di costituire una assise per l'alternativa democratica, e giungere alla formazione di un vero e proprio «governo ombra» che comprenda i comunisti così come le altre forze di sinistra dispo-

ste a parteciparvi. Facciamo pertanto appello ai militanti comunisti che si sono allontanati dalla vita politica a scendere di nuovo in campo. Facciamo appello soprattutto affinché questi compagni non si limitino a riprendere una normale attività di «militanti», ma portino all'interno del Partito comunista le idee, le esperienze, le innovazioni che in questi anni sono avvenute nella società piuttosto che nella politica. Ma se questo avverrà dipenderà in gran parte dai segnali sulla volontà di rinnovamento che provverrà dagli organi dirigenti del partito. Ci auguriamo che il prossimo Comitato centrale ponga alla base della sua discussione questi temi.

Daniele Archibugi, Giovanni Amendola, Ignazio Ardizzone, Laura Aymanino, Alessio Bergamo, Nicola Bocciani, Cesare Coppoli, Marco Cristofori, Dario De Cesaris, Flaminia Giorgi Rassi, Manlio Maggi, Matteo Maggiore, Luca Mariani, Mauro Maré, Adele Meoni, Francesca Melandri, Marcello Pagnini, Marco Piantone, Claudia Sasso, Filippo Zeniti.